

Arezzo-Cortona-Sansepolcro in festa per due nuovi presbiteri



AREZZO. Due nuovi sacerdoti per la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Oggi alle 18 nella Cattedrale di Arezzo, il vescovo Gualtiero Bassetti ordinerà presbiteri Francesco Capolupo e Fabio Magini. La data scelta è quella della memoria liturgica di san Francesco d'Assisi che col suo carisma ha segnato le radici di questo angolo di Toscana. Francesco Capolupo, 28 anni, ha maturato il suo percorso di fede in Comunione e liberazione che ha conosciuto nel mondo della scuola e dell'università. Invece la vocazione di Fabio Magini, 49 anni, è cresciuta all'interno degli ospedali della zona dove ha lavorato come infermiere. Alla vigilia dell'ordinazione, il vescovo Bassetti ha rivolto un pensiero ai futuri presbiteri: citando Paolo VI li ha sollecitati a impegnarsi «a conoscere gli uomini in tutte le loro manifestazioni, nelle loro età, nelle loro inesauribili qualità, nei loro bisogni e nelle loro miserie». (G.Gamb.)

Locri, Morosini ordina un nuovo sacerdote

LOCRI. Oggi nella chiesa parrocchiale «San Giuseppe Lavoratore» di Monasterace Marina (Reggio Calabria), sarà ordinato sacerdote Nicola Vertolo. Per Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace da tre mesi, si tratta della prima ordinazione. Nato a Siderno nel 1980, don Vertolo a 22 anni è entrato nel Seminario regionale di Catanzaro. Da circa un anno si trova a Roma per completare gli studi in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense. (G.L.)

Roma, al via da ieri la mostra su san Paolo



L'esposizione, ospitata nella Basilica Ostiense, rimarrà allestita fino al 20 ottobre. Poi andrà in altre cento città

ROMA. Superato il cancello che dà sul quadriportico della Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, la mostra «Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova» da ieri invita il visitatore ad un incontro speciale con la memoria dell'Apostolo delle genti. Promossa dal Servizio nazionale per il Progetto culturale della Chiesa italiana e dalla casa editrice Itaca, l'esposizione - che rientra nelle iniziative dell'Anno Paolino, per il bimillenario della nascita dell'Apostolo - rimarrà aperta fino al 20 ottobre. Suddivisa in due sezioni, la prima - curata dal biblista padre Giorgio M. Vigna - illustra i luoghi della vita del santo «mostrandoci che la sua è una storia reale poiché è la stessa fede cristiana - chiarisce Eugenio Dal

Pane, direttore editoriale di Itaca - a fondarsi sulla memoria di persone e avvenimenti storicamente accaduti. La seconda, curata invece dalla Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo e arricchita delle foto dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, si incentra sulla nuova identità di Paolo, frutto dell'incontro con Cristo». Dopo Roma, l'installazione farà tappa in altre cento città e arriverà a coinvolgere 400 mila visitatori per quello che il cardinale Andrea Lanza Cordero di Montezemolo, arciprete della Basilica di San Paolo, definisce «non un semplice anniversario da ricordare». L'Anno Paolino, infatti, «vuole farci scoprire l'attualità dell'Apostolo,

così da rivitalizzare la nostra testimonianza di fede e imprimere vigore alla preghiera per l'unità dei cristiani». Un intento racchiuso nel titolo stesso della mostra la quale, spiega don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, «permette di ritrovare la categoria cristiana della "strada" giacché è proprio "sulla via di Damasco" che l'Apostolo vede cambiata la sua esistenza». E la via è di fatto la carta d'identità del cristianesimo: «Quando la parola "cristiano" non era stata ancora inventata - continua don Pompili - la religione di Gesù era detta "via", non una mera speculazione ma una maniera di vivere il quotidiano».

Mariaelena Finessi



Napoli: il cardinale Sepe in processione con le reliquie di san Gennaro

CHIESA IN ITALIA

Sepe: Napoli, metti «in rete» la speranza

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Territorio, parrocchie, laici: sono i punti saldi su cui si declina il Piano pastorale dell'arcidiocesi di Napoli sintetizzato sul trentesimo Sinodo della Chiesa partenopea che, voluto dal cardinale Corrado Ursi nel 1983, lanciò il programma dell'«Organizzare la Speranza», ripreso da Giovanni Paolo II nel 1990, durante la sua visita in Campania, e che adesso è guida delle nuove linee programmatiche. Una terminologia, nelle tante varietà in cui si può coniugare l'«Organizzare la Speranza», che va oltre le parole, sintetizza il fine e lo stimolo, un marchio ovunque riconoscibile, da portare nel cuore e tra le mani e che in questo tempo e in questa terra intende mettere in evidenza la sinodalità del cammino della Chiesa di Napoli poiché la comunione non può essere un vago sentimento, ma deve essere organica, strutturata, concreta, visibile. «Oggi la Chiesa di Napoli, fedele agli orientamenti del Sinodo - è il commento dell'arcivescovo cardinale Crescenzio Sepe - vuol mettere in atto una *pastorale dell'incarnazione*, vuole essere una Chiesa incarnata nel territorio». E il territorio diventa il luogo ordinario della missione. «Nel territorio -

Basta con le parrocchie «autosufficienti»: è tempo di «unità della missione», calata nelle realtà concrete del territorio diocesano. Laici e decanati «protagonisti» del nuovo Piano pastorale

aggiunge Sepe - le parrocchie rimangono le cellule fondamentali nelle quali si articola la diocesi. Esse sono, come ebbe a dire il papa Giovanni Paolo II: la casa di Dio in mezzo alle case degli uomini. Tuttavia le parrocchie, piccole o grandi che siano, da sole non possono assumere la fatica della missione. Esse devono acquistare la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente e che devono mettersi, per così dire, "in rete", in uno slancio di pastorale d'insieme. In ambiti come carità, cultura, formazione, giovani, famiglie e tutto quanto rientra nell'azione pastorale, non si potrà non lavorare insieme sul territorio e far convergere i progetti. La Chiesa infatti non si realizza se non nell'unità della missione e questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune del territorio».

Questo significa attuare nuove forme di collaborazione progettuale, scambio di mezzi, di risorse, di persone tra le diverse realtà parrocchiali che insistono sullo stesso territorio, ma sempre in rapporto e in contatto effettivo con la Chiesa diocesana secondo un'organizzazione in cui i tredici decanati rivestono il ruolo di strutture intermedie tra diocesi e singole parrocchie poiché «è necessario che la diocesi viva della vita che dal centro arriva alla periferia e dalla periferia al centro», sottolinea ancora il cardinale. Ai decanati - ed è la novità che rende singolare questo Piano pastorale - è così affidata la promozione e il coordinamento dell'attività pastorale nel territorio e sono garanti dell'attuazione dell'unico piano pastorale diocesano pur nelle differenze socio-culturali, delle situazioni e dei luoghi, che sono una particolarità della diocesi partenopea. Il Piano, perché la Chiesa a Napoli sia Chiesa dell'unità, insiste perciò sulla collegialità e sulla sinergia tra i vari livelli - diocesano, decanale, parrocchiale, degli organismi di partecipazione - che si muovono sui tre grandi pilastri suggeriti dai vescovi italiani e che ricalcano le dimensioni classiche della Chiesa: educare alla fede, comunicare la fede, vivere la fede. In sintesi: azione pastorale, liturgia, carità.

L'azione pastorale - è la proposta - si deve basare sulle situazioni concrete della realtà e del territorio: «È necessario intraprendere la via del fare e del dinamismo dell'esperienza», osserva Sepe. Non solo oratori, campi scuola, attività di volontariato, sport, centri informatici, ma anche apertura al mondo dell'artigianato, dell'arte, della cultura, per appassionare alla conoscenza di linguaggi diversi da quella della strada e dei media. La domenica, è il richiamo, sia il punto di arrivo e di partenza dell'azione pastorale della comunità, non solo esperienza spirituale. «Più Messa, meno Messe» è il motto di Ursi, che Sepe sta riproponendo. E se la carità è una dimensione ineludibile della Chiesa, a Napoli assume a priorità assoluta per le molte situazioni di emergenza che la città vive. Ai laici, e non solo ai presbiteri, il cardinale consegna il Piano pastorale: sono loro il soggetto dell'azione pastorale, i veri testimoni della speranza. Questo, nelle intenzioni del cardinale Sepe, sarà un anno di preparazione ad un cammino comune. E la meta, come una promessa, è la condivisione totale di ogni pezzetto di vita.

IL QUADRO SOCIO-RELIGIOSO

I giovani? Più «sedentari» degli adulti

DA NAPOLI

Il Piano pastorale dell'arcidiocesi di Napoli è stato preceduto da un'indagine socio-religiosa coordinata e diretta da Luca Ghezzi ed effettuata sulla base di circa ventimila interviste telefoniche a cittadini comuni e 2.500 ai fedeli di alcune parrocchie prese a campione. È nata dalla necessità di compiere una lettura «statistica» organica del territorio diocesano e della sua popolazione. Cuore della ricerca il rapporto della popolazione con il territorio, la parrocchia e la fede. Il 9,7% della popolazione si professa agnostico (questo valore diventa il 21,4% per i giovani fino a 24 anni). Il 13,9% si

definisce praticante; il 35,6% è «volenteroso», cioè segue i precetti qualche volta; il 18,7% «occasionale», sceglie i percorsi più adatti al proprio cammino; il 31,9% «esploratore», cerca Dio al di fuori dei percorsi proposti dalla Chiesa. Rispetto alla partecipazione esiste una forte componente di «mobilità» tra gli adulti, mentre i giovani si mostrano inaspettatamente sedentari. La Chiesa parla un linguaggio che viene definito generalmente «comprensibile», ma in scarsa misura viene percepito suggestivo e attuale. Soprattutto tra i più giovani il prete è visto come un comunicatore, pertanto deve comprendere i linguaggi mutevoli dei fedeli. (V.Chi.)

l'evento

Il patriarca cattolico di Alessandria dei Copti ospite a Udine, Grado e Aquileia nel 16° centenario della morte del santo

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

L'«ecumenismo della vita», sotto il segno di san Cromazio. Lo ha rilanciato nella sua visita in Friuli Venezia Giulia, fra Aquileia, Grado ed Udine, l'arcivescovo Antonios Naguib, patriarca cattolico di Alessandria dei Copti. «Da noi l'ecu-

Ecumenismo nel segno di san Cromazio

menismo è soprattutto l'ecumenismo della vita». Quello teologico - aggiunge Naguib -, è riservato ai dialoghi ufficiali, alle Commissioni teologiche. Mentre il nostro «è appunto l'ecumenismo della vita, dei contatti quotidiani, religiosi e non. Cerchiamo di creare unione nella preghiera con gli ortodossi - spiega il patriarca - anche se non possiamo partecipare insieme all'Eucaristia. Però preghiamo gli uni per gli altri». Nella realtà egiziana l'ecumenismo è una cosa molto sentita dalle Chiese cristiane presenti su un territorio in cui il 90% della popolazione è di fede islamica.

Ieri sera a Udine Naguib ha concluso il convegno su «Alessandria, l'Egitto e Aquileia: origini cristiane e progetti ecclesiali a confronto», promosso dal Comitato nazionale per il 16° centenario della morte di san Cromazio. Al benvenuto dell'arcivescovo di Udine, Pietro Brollo e all'introduzione del presidente del Comitato, monsignor Duilio Corgnani che ha sottolineato il profondo legame tra Alessandria d'Egitto ed Aquileia, sono seguite le relazioni di Alberto Elli su «Le origini cristiane in Egitto e ad Alessandria» e di Alessio Persic su «Aquileia e Alessandria nell'antichità cristiana: fatti

e ipotesi di una relazione storico-ecclesiale». Il patriarca Naguib, dopo aver sottolineato la «grande santità», la «grande sapienza» e la «grande conoscenza» di Cromazio, ha richiamato i cristiani al dovere dell'apertura, anche sul terreno del dialogo interreligioso proprio sull'esempio del santo vescovo di Aquileia. «C'è il bisogno di un nuovo dialogo tra musulmani e cristiani - ha esemplificato il patriarca - basato sull'incontro intorno a valori comuni e per il bene comune dell'uomo. Credo che 14 secoli di conflitti e dispute tra le due religioni siano stati suffi-

cienti, ora dobbiamo essere capaci di voltare pagina». Secondo Naguib, «questo dialogo dovrebbe partire da valori comuni, per elaborare una proposta seria innanzitutto in difesa della persona umana e dei valori di base che condividono cristiani e musulmani». Sembra aver pochi dubbi il patriarca quando sottolinea che «solo tutti insieme possiamo tutelare i nostri giovani dal pericolo del fondamentalismo in cui trovano rifugio per sfuggire alla globalizzazione, una sfida che riguarda tutti gli egiziani, musulmani e cristiani insieme».

Elisée, un «clandestino» verso il sacerdozio

DA MONREALE (PALERMO) ALESSANDRA TURRISI

Da una vita di stenti e persecuzioni alla piena sequela di Cristo. Il viaggio della speranza attraverso il Canale di Sicilia stavolta non si è trasformato in tragedia del mare, ma nell'occasione per scoprire la propria vocazione e realizzarla. Elisée Ake Brou, 35 anni, della Costa d'Avorio, accolto sette anni fa nel Seminario arcivescovile di Monreale, oggi alle 18 - nello splendido Duomo monreale - diventerà diacono. L'arcivescovo Salvatore Di Cristina imporrà le mani su di lui e su altri quattro seminaristi

- Pietro Macaluso, Antonino Pileri Bruno, Giuseppe Ruggiero, Santi Salvatore Taormina - seguiti con paterno affetto dal rettore don Nino Licciardi. Sull'altare ci sarà anche Angelo Guarino, impiegato postale che a 56 anni diventerà diacono permanente. Una festa che rappresenta il primo punto di arrivo per Elisée, in cammino verso il sacerdozio. È questo il desiderio più profondo dell'ivoriano che otto anni fa tentò la sorte, fuggì dal suo Paese, conobbe l'angoscia dell'ignoto, le umiliazioni della clandestinità e sperimentò i mille volti della Provvidenza. Fino a otto anni fa Elisée viveva ad Abidjan con i tre fra-

telli minori e i parenti della madre. Una vita normale, segnata dal dolore per la morte dei genitori, trascorsa fra gli studi universitari e i bambini del catechismo: «La mia famiglia è cattolica, ma io ho ricevuto il battesimo a 15 anni ed è stato l'inizio della mia conversione». Elisée diventa carico umano stipato tra le merci in un camion per raggiungere le coste del Nord Africa. Nell'agosto del 2000 si imbarca su una nave con regolare biglietto e giunge a Trapani. Sul treno che lo porta a Palermo, la «mano» della Provvidenza si poggia su di lui. Proprio nel suo scompartimento suor Franca, dell'isti-

tuto palermitano del Bell'Amore, lo vede sgranare la corona del Rosario e gli si avvicina. Scambia con lui qualche battuta in francese, gli offre il suo aiuto. L'indirizzo di suor Franca è sempre nella sua tasca, quando Elisée trova ospitalità al centro Santa Chiara. E inizia la vita di posteggiatore abusivo. Un lavoro che lo mette subito a contatto col lato oscuro della città. Un uomo e una donna tentano di adescarlo: centomila lire per qualche ora in camera da letto. Elisée si sottrae. E decide che è meglio non stare più per strada. Comincia a lavorare alla missione di Biagio Conte, per sei mesi si occupa di lavare e ve-

stire i barboni malati. «In quel momento, più che mai, ho capito che la mia vocazione era quella di diventare uno strumento di Dio» confida. Suor Franca parla di lui all'allora arcivescovo di Monreale, Pio Vigo. A fine 2001 Elisée entra in Seminario. E la sua vita si orienta alla scelta totale di Cristo. Viene seguito nella sua formazione dai rettori del Seminario, stringe un'amicizia filiale col cardinale Salvatore Pappalardo, ingoia difficoltà e segnali di emarginazione, «ma sono cose che fanno crescere nella vita spirituale perché non c'è resurrezione senza la passione». Oggi l'ordinazione diaconale.



Elisée Ake Brou

Dei suoi parenti non verrà nessuno, forse ci saranno quando diventerà sacerdote. Ma «durante il tempo vissuto qui, ho riscoperto il calore di ritrovarmi in famiglia». E chi volesse entrare nell'abbraccio di questa «famiglia» può scrivergli all'indirizzo eliseake@yahoo.it.

Oblati di san Giuseppe
GETSEMANI DI PAESTUM
84047 CAPACCIO - SA tel. 0828.725019 - fax 0828723546
e-mail: getsemanipaestum@tiscali.it
web: www.getsemanidipaestum.org

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI, DIACONI E RELIGIOSI:

20 - 24 ottobre:
li guida Don Danilo Zanella, Vicepresidente della F.I.E.S.
(Il corso è per sacerdoti ma aperto a tutti)

10 - 14 novembre:
li guida S.E. Mons. Angelo Spinillo,
Vescovo di Teggiano-Policastro

Per avvisi **FINANZIARI** LEGALI SENTENZE

Avenire
peccato non leggero